



Le Forze repubblicane continuano a commettere crimini contro i civili, soprattutto di etnia gueré. Solo giovedì due morti a Duékoué

Costa d'Avorio, la terra di nessuno di: [Francesca Dessì](#) 20 Luglio 2012

La Costa d'Avorio, un tempo la regina dell'Africa occidentale, è diventata, con l'insediamento al potere di Alassane Dramane Ouattara e l'export di democrazia occidentale, terra di nessuno. Le Forze Repubblicane (Frci), ex ribelli delle Forze Nuove, continuano a commettere uccisioni di massa, vere e proprie epurazioni, saccheggi, stupri e violenze contro i sostenitori di Gbagbo, soprattutto contro gli ivoriani di etnia gueré. Arresti arbitrari, sparizioni nel nulla, persone licenziate dall'apparato statale senza giustificazioni e rimpiazzati da uomini più vicini al nuovo presidente. Si vive ad Abidjan nella continua paura di finire in prigione solo per aver parlato di Gbagbo, o semplicemente per averlo nominato. Ci sono spie ovunque e orecchie dappertutto. Paura, un sentimento che conoscono bene le popolazioni che vivono nell'Ovest del Paese, soprannominato il Far West della Costa d'Avorio. La regione è completamente in mano ai burkinabé che si stanno impossessando con la forza delle piantagioni di cacao e caffè, di cui il Paese ivoriano è il primo produttore africano, grazie alla complicità delle Forze Repubblicane che attaccano e saccheggiano i villaggi, costringendo gli abitanti a scappare. Uno dei villaggi più colpiti è quello di Duékoué, noto alla cronaca per il massacro di 800 civili durante l'offensiva dei ribelli di Ouattara nell'Ovest, a fine marzo del 2011. Ieri, elementi delle Frci hanno ucciso due giovani di etnia gueré, nel quartiere di Péré Tête. Secondo le testimonianze locali, i soldati governativi hanno prelevato con la forza i due giovani durante la notte di martedì, li hanno portati al campo militare, dove sono stati torturati. I corpi sono stati ritrovati vicino al quartiere di Péré Tête, nudi e crivellati di proiettili. Le donne del villaggio hanno organizzato una marcia di protesta per denunciare le uccisioni e gli stupri che sono ormai all'ordine del giorno. Non c'è quartiere, Guehiébly, Fengolo, Diehiba, Dahoua, e ieri Péré Tête, che non è stato macchiato di sangue.

La situazione di insicurezza in Costa d'Avorio è stata oggetto di un rapporto Onu, in cui si esprime "profonda preoccupazione" e chiede alle autorità governative di "combattere le impunità", soprattutto nei ranghi delle forze armate. Il rapporto, redatto dal rappresentante speciale Onu in Costa d'Avorio, Bert Koenders, è stato presentato ieri al Consiglio di sicurezza. Nonostante ci siano stati "progressi", Koenders si è detto "preoccupato" per le "numerose" e "credibili" testimonianze di "violazioni dei diritti umani" e "atti illeciti" commessi dalle Forze repubblicane della Costa d'Avorio (Frci). Pertanto, ha esortato "le autorità ivoriane" a "portare tutti i colpevoli davanti alla giustizia, a prescindere dal loro status o alla loro appartenenza politica". Inoltre, "tutte le persone detenute devono essere immediatamente informate dei motivi del loro arresto e godere del loro diritto ad un processo giusto ed equo". C'è da dire che i caschi blu dell'Onuci, missione presente nel Paese dal 2004, fa ben poco per proteggere la popolazione e in più di un'occasione si è resa complice di crimini contro l'umanità.

Sto girando su internet e sui network, un video che mostra i peacekeepers, durante la guerra dell'anno scorso, che scavano fosse comuni, in cui gettano decine di cadaveri degli ivoriani uccisi dai ribelli di Ouattara. Ritornando sulla situazione attuale del Paese, la Lega ivoriana dei diritti dell'uomo (Lidho) ha diramato, mercoledì, un comunicato in cui si denuncia la "persistenza" di un clima "deleterio" che ostacola la riconciliazione nazionale. Nella nota si legge che Lidho è "costantemente informata dell'arresto di personalità civili e militari ritenute vicine al vecchio regime e di qualche militante del Congresso panafricano dei giovani e patrioti" di Charles Blé Goudé, l'ex ministro della Gioventù. Pertanto, "i vari progetti aperti per la riconciliazione nazionale e la coesione sociale sono calpestati".